



Primo Piano - Sisma L'Aquila, sentenza choc della Corte d'Appello: 7 giovani morti per 'condotta incauta'

L'Aquila - 15 lug 2024 (Prima Pagina News) Nessun indennizzo per i familiari delle vittime.

Un'altra sentenza choc da parte della Corte d'Appello dell'Aquila, che conferma la sentenza di primo grado che esclude il risarcimento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le famiglie di 7 studenti morti durante il terremoto del 6 aprile 2009 dopo essere rimasti in casa in seguito allo sciame sismico prima della scossa di magnitudo 6.3 che, alle 3:32, devastò la città. Per la Corte, i giovani sarebbero morti a causa della loro 'condotta incauta', non per le parole del Vice capo della Commissione Grandi Rischi, che rassicurò la popolazione dicendo che lo sciame sismico non destava preoccupazione. I familiari delle vittime, quindi, non avranno alcun indennizzo, e oltre a questo dovranno anche pagare 15mila euro di spese legali. Alcuni hanno già annunciato che ricorreranno in Cassazione. Per quanto riguarda l'ambito penale, dei 7 tecnici della Commissione Grandi Rischi chiamati all'Aquila sette giorni prima del sisma, soltanto il Vice capo della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, è stato condannato definitivamente a 2 anni di reclusione, con l'accusa di omicidio colposo. I giudici, nello specifico, hanno analizzato il comportamento, tra gli altri, del 22enne Nicola Bianchi, studente della facoltà di biotecnologia, che scelse di restare in città nonostante il rischio sismico: quella notte, il ragazzo uscì di casa e rimase in strada, nonostante le parole rassicuranti di De Bernardinis. "Come si può demandare la sicurezza ad un ragazzo di 22 anni?", ha detto il padre Sergio. Le altre 6 vittime sono Ivana Lannutti, Enza Terzini, Michele Strazzella, Daniela Bortoletti, Sara Persichitti e Nicola Colonna. In primo grado, i familiari hanno dovuto pagare 12 mila euro di spese processuali.

(Prima Pagina News) Lunedì 15 Luglio 2024